

DIFFUSORI DA STAND ASTRI AUDIO "ALBIREO"

Il mercato hi fi è in crisi? Non si direbbe a giudicare dal numero di nuovi prodotti che, sempre più spesso, si affacciano sul mercato. E non si tratta di prodotti entry level, ma di componenti di fascia medio alta e alta. Sarà forse un segnale; certo è che gli appassionati si orientano sempre di più su prodotti di un certo livello e gli audiofili più giovani partono, per il loro primo impianto, da sistemi di gamma media. Inoltre, chi pensa ad un secondo impianto non cerca più, come una volta, prodotti economici. Insomma, i componenti di classe media, in questo momento, la fanno da padrone. È all'interno di questo ambito di mercato che si propone una nuova realtà commerciale, la ditta Astri Audio, che produce diffusori acustici piuttosto interessanti anche se dal prezzo un poco impegnativo.

INTRODUZIONE

L'azienda è di medio-piccole dimensioni e, con orgoglio, il titolare dott. Sabbatini sottolinea che è di tipo artigianale, con tutti i pregi che questa considerazione comporta; io aggiungo che è diretta da un imprenditore in gamba, con buone conoscenze in campo acustico e che nutre un profondo amore per la musica. Penso inoltre che questa realtà commerciale non sia poi così piccola, dal momento che sta sviluppando anche una serie di elettroniche; il preamplificatore è già pronto, mentre il finale vedrà la luce il prossimo gennaio. A Belforte del Chienti, nelle Marche, la Astri Audio realizza un'interessante linea di diffusori e stand che vengono messi a frutto facendo tesoro delle conoscenze tecniche del settore, realizzando così strumenti per la riproduzione musicale che risultano molto concreti. Mi riferisco, ad esempio, alla tipologia costruttiva delle casse acustiche; in particolare, quelle in prova, adottano un sistema "D'Appolito", tecnica intelligente, ben conosciuta, collaudata e che fornisce ottimi risultati. Inoltre, la particolarità del pannello posteriore disallineato rispetto a quello anteriore, rivela conoscenze specifiche in campo acustico relative ai moti vibrazionali all'interno dei cabinet. Anche la posizione arretrata del tweeter rispetto ai woofer denota attenzione riguardo le differenti velocità di emissione dei diversi trasduttori. Non viene invece data troppa importanza al collegamento in bi-wiring così, sul retro dei diffusori, è presente una sola coppia di morsetti. La cura costruttiva è notevole: legno massello per il frontale, robustezza della struttura e design si concretizzano in un alto livello di finitura. Anche gli stand dedicati sono di buona qualità: solidi e gradevoli esteticamente assolvono dignitosamente il loro compito. La linea di prodotti comprende il modello d'ingresso, Deneb, che è un minidiffusore due vie classico e monta un mid-woofer da 13 cm e un tweeter a cupola da 2,5 cm accordati in reflex. Vi è poi il modello in prova,



SCHEDA D'ASCOLTO

l'Albireo, un due vie in un cabinet più grande, con gli stessi componenti e lo stesso accordo del modello precedente ma con, naturalmente, un mid-woofer in più. Proseguendo troviamo il modello Albireo CC, concepito per canali centrali, che monta gli stessi componenti e utilizza lo stesso mobile del precedente modello ma è accordato in sospensione pneumatica. Completa la serie un sub-woofer, il Gienah, che è equipaggiato da due woofer da 20 cm. Per tutti i modelli è possibile scegliere tra la finitura faggio, ciliegio e noce.

L'IMPIANTO UTILIZZATO PER LA PROVA E I DIFFUSORI DI RIFERIMENTO

Per l'analisi d'ascolto gli Albireo sono stati pilotati dall'integrato Norma IPA 100 R; la sorgente era una North Star (meccanica e convertitore Extremo); i cavi erano gli Shinpy Black Star. I diffusori di riferimento meritano due parole in più. Ho utilizzato, come potete vedere dalle immagini, una coppia di Avalon Professional Studio Pro le quali, oltre ad essere casse acustiche che fanno parte della stessa fascia economica di quelle in prova, utilizzano anche la stessa tipologia costruttiva: due mid-woofer con in mezzo un tweeter. Esempari nella riproduzione dei parametri più importanti, le Avalon si sono rivelati utili strumenti di confronto.

QUALCHE NOTA TECNICA

I diffusori oggetto della nostra prova montano due mid-woofer da 13 cm e un tweeter a cupola in seta da 2,5 cm accordati in reflex ad emissione posteriore. Questo sistema permette ai due componenti di diametro maggiore di riprodurre le frequenze basse in maniera notevole, poiché essi spingono con energia come un woofer di grandi dimensioni, ma

hanno un controllo ed una velocità che un grande altoparlante fisiologicamente non riesce ad avere. Di questa caratteristica beneficia la gamma bassa che risulta assai snella e, piacevolmente articolata. Inoltre, la configurazione D'Appolito permette, grazie al ridotto diametro dei componenti, l'utilizzo di cabinet dalla sezione frontale piuttosto snella, con tutti i benefici che questa caratteristica comporta (maggiore senso di coerenza armonica). Con questo tipo di tecnologia, anche il litraggio del mobile può essere contenuto, ecco perché, solitamente, i diffusori che usano questa tipologia costruttiva sono dei minidiffusori. La risposta in frequenza va da 42 Hz a 22.000 Hz, con la frequenza d'incrocio tra le due vie che cade intorno ai 2.350 Hz. Gli Albireo sono un carico facile per gli amplificatori poiché hanno un valore d'impedenza di 6 Ohm che non scende oltre i 4,2. Dato interessante è quello relativo alla sensibilità che si attesta intorno ai 90 dB; valore molto buono, che permette anche a un amplificatore poco potente, purché l'ambiente d'ascolto non sia grande, di pilotare agevolmente questi diffusori.

ANALISI D'ASCOLTO

Le Albireo hanno mostrato di tenere testa più che bene al riferimento; tutti i parametri confrontati si sono attestati su valori molto buoni. Questa volta, a differenza di come solitamente faccio, voglio iniziare a parlare dei risultati di questa prova da un parametro che lascio sempre per ultimo: la ricostruzione della scena acustica. Questa mia scelta è motivata dal fatto che la capacità di riproduzione della scena mi ha colpito particolarmente: è stata straordinaria per alcuni aspetti, e deludente per altri. Adesso cercherò di spiegare perché. Collocare le Albireo in ambiente non è difficile; se si ha la

possibilità di lasciargli una certa quantità d'aria intorno, questi diffusori mostrano di esaltarsi nell'esposizione del messaggio sonoro. Prediligono, poi, una decisa inclinazione verso il punto d'ascolto, in modo che l'incrocio degli assi vada a cadere circa un metro davanti all'ascoltatore. Questo comporta che i migliori risultati si ottengano lateralizzando più del solito le due casse. Posizionate in questo modo la struttura della scena si esalta e si concretizza. I solisti si piazzano stabilmente al centro del palcoscenico immaginario, gli archi di un quartetto si dispongono a semicerchio davanti all'ascoltatore, la grande orchestra si sviluppa molto bene anche in profondità e i diffusori scompaiono. Cosa dire: una meraviglia di ricostruzione. Peccato però che per ottenere tutto questo bisogna stare seduti molto in basso, quasi per terra. Mi risulta difficile comprendere la scelta del costruttore di fornire uno stand dedicato così basso; i 55 cm si sono rivelati, durante la prova, un'altezza insufficiente. Da questa posizione i tweeter si sono trovati ben sotto la testa dell'ascoltatore, costringendo la scena ad un innaturale schiacciamento verso il basso. Quanto descritto non compromette però minimamente i risultati della prova; infatti è bastato adoperare gli stand usati per le Avalon (70 cm), che la situazione si è immediatamente sanata.

La timbrica delle Albireo è risultata piacevolmente neutra e questo, va detto, è un gran risultato. Solo in gamma medio-bassa, forse proprio nella zona d'incrocio tra le due vie, ho notato un accenno di colore di troppo. È comunque solo una sfumatura timbrica, una caratteristica delle casse che nulla toglie alla piacevolezza d'ascolto. Sì, perché è davvero piacevole ascoltare la timbrica delle Albireo: naturalezza e vivezza si amalgamo in

Saremo presenti al

Milano
hi-end
2006

11 / 12 Febbraio



Le casse in prova a confronto con il riferimento Studio Pro della Avalon Professional. Le Albireo su stand da 55 sono risultate non sufficientemente alte rispetto alle Avalon poggiate su stand da 70.

gradevole mix. Di questo beneficia la gamma media e, di conseguenza, la riproduzione delle voci che risultano davvero affascinanti. La gamma bassa è ottimamente riprodotta fin dove riescono a scendere: energica e controllata regala snellezza e velocità.

Percussioni, contrabbasso e sax baritono fanno una gran bella figura. La gamma alta appare rifinita e precisa senza però

diventare dura o rigida.

Grazie a quanto descritto non si avverte, anche dopo sedute d'ascolto prolungate, alcuna fatica.

La piacevole gamma alta concorre a produrre una buona trasparenza, fatta di una trama sonora mediamente sottile; anche la gamma bassa pulita e non sporcante porta ad un discreto livello di trasparenza acustica. Queste caratteristiche vengono ulteriormente accentuate da una grana musicale mediamente fine che agevola, fluidificandolo, lo scorrere del messaggio sonoro.

Riguardo la dinamica devo dire che la percezione di questo parametro, anche grazie alla efficienza di 90 dB, è stata positiva.

La velocità di riproduzione non è mai mancata e, in particolare, la macrodinamica ha sostenuto e sorretto la struttura del messaggio; mentre la microdinamica ha permesso alla maggior parte delle piccole evoluzioni armoniche di venire restituite con precisione.

Le Albireo hanno ben riprodotto i range dinamici della maggioranza delle incisioni proposte; sia in gamma alta che in riscontri indurimenti o impastamenti durante la riproduzione dei passaggi musicali più impegnativi, di quelli cioè a più alto contenuto energetico.

CONCLUSIONI

Di minidiffusori sul mercato ce ne sono una certa quantità.

La scelta della Astri di produrre un ulteriore modello è da considerare coraggiosa da un lato e intelligente dall'altro poiché quello proposto è di

tipo particolare. Sono pochi, infatti, i mini con la tipologia costruttiva delle Albireo e, i risultati ottenuti, danno ragione al costruttore nel decidere d'impegnarsi in questo progetto.

A confronto con diffusori prestigiosi a dal marchio importante come le Avalon Professional Studio Pro, le casse della nostra prova hanno mostrato di avere le carte in regola per ben figurare. Uno dei parametri meglio riprodotti, quello della ricostruzione scenica, potrebbe essere ancora migliore con un piccolo accorgimento tecnico relativo all'altezza degli stand dedicati. Insieme a questo parametro, anche quello della dinamica (grazie alla buona efficienza), mettono l'ascoltatore nella condizione di partecipare all'evento musicale che sta ascoltando.

E quello della partecipazione è certamente un risultato apprezzabile.

Il prezzo di 3.680,00 euro la coppia è piuttosto impegnativo per una coppia di minidiffusori, ma è giustificato dal fatto che la finitura è di alto livello, le soluzioni tecniche sono valide e la qualità dei materiali adoperati è al di sopra di ogni sospetto.

CARATTERISTICHE TECNICHE

Tipo:	bookshelf, bass reflex
N. vie:	2
Mid-woofer:	2 da 13 cm
Tweeter:	da 2,5 cm a cupola
Sensibilità:	90 dB/2,83 V/m
Impedenza:	6 ohm
Risp. in frequenza:	42Hz - 22.000Hz
Freq. Di crossover:	2.350 Hz
Amplif. raccomandata:	5 - 150 watt
Dimensioni (l x h x p):	17,8 x 56,5 x 32,3
Peso:	14,8 Kg
Costruttore:	ASTRI - Via Torricella, 35 62020 Belforte del Chienti (MC)
Prezzo di listino con IVA:	3.680,00 euro la coppia